

Minatori tedeschi in Val d'Ayas alla fine del Cinquecento

GIUSEPPE PIPINO

Museo Museo Storico dell'Oro Italiano
Corso Saracco, 251
I-15076 Ovada (AL)
info@oromuseo.com

G. Pipino. **German miners operating in Ayas Valley at the end of the sixteenth century.** *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 69: 13-19, 2015.

In the 1742's, some letters were found engraved in the Arbaz mine (Aosta Valley), but it was impossible to realize the meaning. In effect, they report a well know Saxon mines saying, from Schneeberg, that is reported on mine tokens, like gold ducat coins. The engraving can be referred to German miners that in 1592's went in Ayas (Challant) valley and, among 1593's and 1594's, received grants for mining exploitation and utilize a news metallurgical proceeding, in the State of Savoy, together with the Savoyard Claude Ducaÿre.

Key words: Saxon, mine, Arbaz, Aosta Valley.

La scoperta occasionale di grossi pezzi d'oro sciolti nel terreno in vicinanza di Emarese in Valle d'Aosta, avvenuta agli inizi del 1742, aveva suscitato il grande interesse di Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna; in conseguenza di tale ritrovamento le concessioni minerarie della zona furono sospese e le Regie Finanze diedero incarico a "...*tutte quelle persone che credono d'aver qualche cognizione in fatto di Miniere*" di indagare sull'origine del metallo. In particolare, l'indagine mineraria fu affidata al raddomante nizzardo Gio Batta Ebrat, ma non si tralasciò di sentire gli abitanti delle valli circostanti e di andare a verificare sul posto le notizie ottenute (Pipino 1999, 2010).

Dalla relazione di un anonimo scrivano, che accompagnava il raddomante nei suoi sopralluoghi assieme a un caporale e tre soldati, apprendiamo che il 9 aprile 1742, su segnalazione di un uomo del posto, questi avevano visitato una vecchia miniera di rame ad *Arba*, nella parrocchia di *Chialant* in Val d'Ayas, e vi avevano notato delle lettere "*intagliate nella Rocca*". Alla fine di questa e di altre relazioni vengono riportate le "... *Lettere che si sono ritrovate alla cava vecchia d'Arba, Cantone di Chialant, al luogo denominato Arfesa, e queste si trovano intagliate sopra una lapide*"; oltre alle lettere, 55 in tutto e in gran parte separate da punti, viene riportata la data 1500 (Fig. 1). Il successivo 1° agosto, la miniera fu visitata dal "*regolatore delle miniere Deriva*" (Giacomo Lorenzo) e da un sig. Duplisson (Robert Antoine, socio della compagnia inglese concessionaria delle miniere savoiarde). A quest'ultimo si deve una relazione, compilata pochi giorni dopo, nella quale, tradotto dal francese, si legge tra l'altro: "... *ho esaminato una vecchia fossa [...] con un pozzo pieno d'acqua [...] il filone è ben filonato, anche se magro e il marmo duro, con dentro un po' di marcasite, la miniera può contenere argento e forse anche un po' d'oro [...]. Nella fossa ho trovato le seguenti lettere incise nella roccia J.H. con le cifre 1595 e altre lettere tedesche che non ho potuto riconoscere perché deteriorate in gran parte*".

Un altro commentatore, anonimo, ritiene che le due ultime parole siano la firma di un certo Fredrich Berchjevs.

Pare ovvio che la scritta sia la stessa vista e riportata dai precedenti visitatori. Vero è che Duplisson ne riporta soltanto le iniziali J. H. e la data, 1595, la quale non corrisponde a quella trascritta in precedenza. Riteniamo comunque (anche per quello che diremo) che la prima data sia imprecisa e che quella giusta sia proprio 1595, se non 1592 o 1593. È anche improbabile che tutte (o quasi) le lettere fossero separate da un punto, come riportato nella prima relazione. In tal modo furono comunque ricopiate e passate a esperti di cabala, affinché le decifrasero: ogni lettera fu considerata iniziale di una parola latina e le molte H furono considerate M e iniziali di parole diverse (*magnum, munus, morti, Mercurium*), contribuendo a complicare l'interpretazione. Secondo il "sapiente giudizio" del "caballista" G.A. Trizaletti (?), l'interpretazione non poteva essere soddisfacente, data l'ignoranza che si aveva sull'argomento.

A parte le prime otto lettere (HHISISIH), che si riferiscono probabilmente alla situazione specifica, la scritta coincide quasi esattamente con un motto minerario sassone, augurale, che pure doveva essere abbastanza noto, almeno in ambito minerario; occorre però considerare gli errori d'interpretazione di alcune lettere, dovuti all'usura. Nella "Cronaca di Schneeberg" pubblicata poco più di vent'anni prima, Melzern (1716) racconta che nel 1701 era stata coniata, nella cittadina sassone famosa per le sue miniere e con il metallo estratto da queste, una medaglia d'oro grossa come un ducato, che sul recto recava la scritta "AN GOTTES SEEGEN IST ALLES GELEGEN", e sul verso il motto che l'autore dice essere un vecchio "lemma" di Schneeberg, "WENIG ZUBUS VIEL AUSBEUT, MACHET FRÖLICHE BERGLEUT" (Fig. 2). Da notare che, mentre il libro è scritto in gotico, le citazioni sono riportate in caratteri latini (come lo sono nella medaglia citata).

La prima iscrizione può essere sommariamente tradotta con "Dio vede tutto", la seconda, che è quella che ci riguarda, va riportata al tedesco moderno "*Wenig Zubusse und viel Ausbeute macht fröhlich Bergleut*" e quindi tradotto, nella massima e più comprensiva estensione, con "*basso canone minerario e molto minerale estratto fanno felice il minatore*".

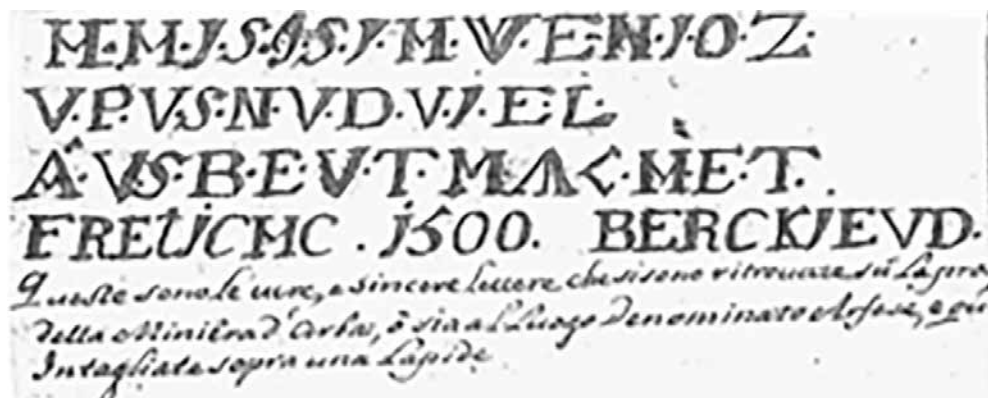


Fig. 1 - Scritta della miniera di Arbaz, così come ricopiata nel 1742 (Bibl. Reale Torino, Mss. St. Patria n. 751/2).



Fig. 2 - Gettone (ducato) d'oro coniato a Schneeberg nel 1701. Diametro mm 19,94; peso g 3,49.

Trovo la specifica “medaglia”, meglio definibile come *Bergbaujeton* (gettone di miniera), riportata in un catalogo di vendita all’asta (Rosenberg, 1926), che però la ritiene un ducato non di corso della più nota cittadina mineraria di Freyberg; la scritta, rispetto alla citazione di Melzern, è leggermente diversa per il più corretto verbo MACHT (invece di MACHET, che è così riportato anche nella scritta di Arbaz), per la versione ZUBUS con una sola S (così riportata anche ad Arbaz) e per l’aggettivo RECHT (*giusto, bravo*) che l’Autore omette e che non si trova neppure ad Arbaz. In questa è indicato, dopo ZUBUS (erroneamente trascritto ZVPVS), un NVD che potrebbe essere NUR (*soltanto*). È quindi probabile che nel conio sia riportata una versione aggiornata, mentre l’Autore, e i nostri minatori, si rifanno a una versione più antica, come del resto indicato anche dall’identificazione della U con la V. La scritta del recto è del tutto uguale a quella riportata da Meltzern ed è sormontata dal tipico occhio di Dio racchiuso nel triangolo, da cui si dipartono raggi in ogni direzione.

Nel catalogo citato è rappresentato un altro “ducato non di corso”, coniato nel 1714 e pure attribuito a Freyberg, che riporta l’identica dedica a Dio su un verso, ma sull’altro una scritta diversa: “WER DER AUSBEUT WIL GENIESSEN LAS SICH ZUBUSS NICHT VERDRIES”. Un altro catalogo (Helbing Nachfolger, 1911), oltre a questo secondo tipo (probabilmente proprio di Freyberg), riporta il nostro gettone, identico al primo ma con data di conio del 1709, sempre attribuito (erroneamente) a Freyberg. Troviamo ancora la scritta propria di Freyberg in una delle banconote d’emergenza da 75 pfenning, stampate dalla Città nel 1921, con una sola piccola differenza: la h finale nella parola *Ausbeuth*; altri 7 esemplari della stessa serie riportano motti diversi (Pasche, 2009), nessuno l’antico “lemma” tipico di Schneeberg.

Sulla presenza di minatori tedeschi in Piemonte e in Val d’Ayas alla fine del Cinquecento abbiamo sommarie notizie in documenti conservati negli archivi di Aosta e di Torino, da me regestati (Pipino, 2010); l’atto ufficiale più esteso, del 12 agosto 1594, da cui si

ricava un interessante precedente, si trova ricopiato in diversi fondi dell'Archivio di Torino ed è interamente pubblicato, da Duboin C. e F.A. (1860), nella "Raccolta delle Leggi della Real Casa di Savoia". A questi si aggiungono, ora, alcuni documenti del 1593 conservati nell'Archivio Regionale di Spira, in Germania, cortesemente forniti da Peter Schoessler.

Dal documento del 1594 apprendiamo che nel 1581 Claudio Ducayre era stato nominato dal duca Carlo Emanuele "*consigliere et soprintendente generale delle miniere di là da monti*" e, per meglio apprendere l'arte, era andato in Germania. Lo stesso Ducayre, certamente savoiaro, scrive, in uno dei "nuovi" documenti, di essere stato impiegato del precedente duca (Emanuele Filiberto) "*... dal tempo della restituzione dei suoi Stati (1559) alla morte (1580)*". Infatti troviamo in altri documenti che, negli anni 1561-62, Ducayre era commesso a Chambery, impegnato alla verifica del sale introdotto alla gabella cittadina e degli abitanti aventi diritto. Nel 1581, continua nel suo scritto Ducayre, per meglio servire il nuovo duca, era partito e aveva viaggiato per dieci anni, a proprie spese, in diverse parti del mondo, specie in Germania, ed era ritornato con una società di tedeschi non solo esperti di arte mineraria, ma anche dotati di una nuova invenzione per fondere i metalli.

Sarebbe quindi ritornato nel 1591 o ai primi del 1592: infatti, da un documento aostano, apprendiamo che il 5 settembre 1592 l'Infanta Caterina, duchessa di Savoia, scrive al castellano di Challant di dare assistenza a certi tedeschi incaricati di coltivare le locali miniere. Il duca era lontano, in guerra: approfittando delle lotte civili in Francia, aveva conquistato il marchesato di Saluzzo e si apprestava ad impadronirsi della Provenza. Mentre i tedeschi si recavano nella valle di Challant (Ayas), Ducayre andò dal duca per ottenere alcuni privilegi e, come scrive, dovette trattenersi ben 14 mesi a Nizza. Ritornato a Torino assieme al duca, il 15 gennaio 1593 ottenne, anche a nome di Gaspard Scomberg signore di (?) *epplit* e di *Malagastit* (?), un primo "privilegio" per introdurre ed utilizzare in esclusiva, per 30 anni, il nuovo procedimento metallurgico.

In partenza per la Savoia, il 7 maggio 1593 (*stile nuovo*) Ducayre scrive a un certo Patric (che poi conosceremo) di aver ottenuto il privilegio dal duca, anche a nome di Scomberg e che, dalle prove fatte nella miniera (?), 100 libbre piccole di minerale avevano dato 15 libbre d'oro a 20 carati. Il 30 maggio il duca emana un manifesto per annunciare di aver concesso il privilegio a Ducayre e Scomberg e di aver incaricato il cavaliere e senatore Beniamino Brocardo di stipulare con i due una convenzione-associazione per l'applicazione del procedimento nelle miniere del ducato, il tutto da sottoporre al governatore di Torino, il conte Carlo Francesco di Luserna. Da una lettera scritta il 3 giugno dal senatore Brocardo ad altro funzionario (probabilmente lo stesso conte di Luserna) apprendiamo che ci sono già contrasti con i minatori tedeschi. Brocardo esordisce ricordando che il "nobile" Claudio Ducayre aveva chiesto il privilegio esclusivo per l'introduzione di un nuovo sistema di trattamento metallurgico dei minerali, ma il duca, occupato in tante guerre, aveva delegato lui ad occuparsene e ad esprimere la propria opinione; certamente, scrive Brocardo, nello Stato ci sono ricche vene di oro, argento, rame, piombo e tutti gli metalli, che giacciono per lo più inutilizzate per la mancanza di periti nell'arte; erano stati portati minatori dalla Germania, ma questi, "*... parlando senza ingiuria*", avevano creduto di arricchirsi rapidamente e avevano abbandonato il lavoro alle prime difficoltà; nella speranza di favorire il duca, lui e Ducayre



Fig. 3 - Salvacondotto rilasciato da Carlo Ranz, comandante del forte di S. Caterina, ai tedeschi diretti in Piemonte.

avevano ottenuto il privilegio per l'introduzione del nuovo sistema metallurgico, con copie autentiche in italiano, francese e latino, e avevano intenzione di applicarlo alle molte vene di metalli già provate da Ducaire, il quale, da vero esperto, aveva estratto rame e argento, piombo e argento, con alquanto oro, da frammenti di *marcasite* con diversi metalli.

Ai primi di dicembre arrivano Adam Fager, Sigmund Tubinger e Daniel Patri, con 5 servitori, tutti di Friburgo in *Brisco* (Brisgovia), ai quali sono stati concessi salvacondotti da vari comandi militari (Fig. 3). I salvacondotti si trovano nel fascicolo di documenti relativi alle nostre miniere, all'Archivio di Spira (Speyer), e il nome dei primi due è citato, nell'intestazione del fascicolo, quali soci dell'impresa mineraria di *Arba* in Val d'Aosta.

Il 23 dicembre 1593 si addivene alla prima concessione mineraria, fatta col tipico sistema di approvazione per punti, con eventuali modifiche o riserve, dell'atto presentato dal ricorrente, in questo caso il solo Ducaire che, però, chiede ed ottiene la concessione anche per conto di non meglio specificati soci e associati. Al primo punto, dopo il preambolo storico, Ducaire chiede che vengano confermati tutti i privilegi, concessioni, immunità, libertà e franchigie ai possessori di miniere, come previsti dalle ordinanze (del 1531) del fu duca Carlo (II); al secondo punto che venga concesso, a lui e suoi associati, di cercare e coltivare miniere di tutti in metalli in ogni parte dello Stato; entrambe le richieste vengono approvate da S. A., senza riserve. Gli altri 12 punti, riguardanti diritti e doveri dei concessionari, a questo punto potrebbero apparire superflui, essendo già ampiamente codificati nelle suddette ordinanze, ma per alcuni di essi il duca avanza piccole riserve: alla richiesta di dispensa del pagamento dei diritti per i primi 5 anni, in considerazione dei rischi e delle spese da affrontare (n. 6), viene accordata l'esenzione per 3 anni, ma ad eccezione di oro e argento; la richiesta di porto d'armi (n. 9) viene accolta, ad eccezione dei "balestrini"; il permesso di caccia (n. 12) è accordato, salvo che nei luoghi dove è riservata al duca; la libertà di culto, specie per gli operai tedeschi (n. 13), è accordata e il duca promette di prendere sotto la sua protezione gli operai, purché non facciano opera di proselitismo.

Per alcuni altri punti, il duca promette di provvedere: sarà ordinato ai vassalli, con apposite “inibizioni”, di non molestare i concessionari ma, al contrario, di agevolarli in ogni modo (n. 3); sarà prescritto, a tutti i concessionari e possessori di miniere, di presentare entro sei mesi copia dei privilegi, pena la decadenza (n. 5); sarà nominato un controllore unico per i conti (n. 10); il Presidente (del Senato) Barasta fungerà da giudice unico per tutte le controversie, sia civili che penali, riguardanti i minatori (n. 11).

Della suddetta concessione, firmata dal duca, controfirmata da due funzionari e tradotta dall'italiano al francese da Ducayre, non ho trovato tracce a Torino. Essa non fu “interinata” (registrata) in ottemperanza alla richiesta contenuta al punto 14, fatta per evitare le spese relative, e fu poi sostituita dall'altra, più articolata, del 12 agosto 1594, della quale, come detto, si hanno più copie, oltre alla pubblicazione dei Duboin del 1860. In questa non si fa più riferimento alle ordinanze di Carlo II e, al punto 1, il richiamo è sostituito con il privilegio esclusivo di utilizzare il nuovo procedimento metallurgico concesso, così come la facoltà di cercare e coltivare miniere in tutto lo Stato, a Claudio Ducayre e a Gerardo Patrique di Creuznach “*capo di una società di Allemani*”.

Il 4 ottobre 1594 la precedente concessione fu confermata, ma con esclusione a salnitro e sale e con proibizione di esportare i minerali se prima non offerti alle Regie Finanze e, riguardo a oro e argento, se non monetati. Il 5 ottobre 1594 il duca ordinò che la concessione si intendesse interinata, senza alcuna modifica; il 4 novembre confermò ai concessionari il diritto di avvalersi della loro scoperta che “*agevola la fusione dei metalli*”. Secondo i registri, vi furono successivi adempimenti, fino al 1596, dispersi in vari fondi degli archivi torinesi; però dopo il 1595 non si trovano più tracce dell'impresa. Anche i documenti conservati a Spira si interrompono nel 1595. Sulla copertina del fascicolo si specifica che gli atti riguardano la società dei tedeschi Johann Aschman, Gerhardt Patrickh, Adam Jager e Simon Thubinger con i soci “stranieri” Bernardino Brocardo, Claude Ducayr e altri, per le miniere piemontesi di Arba in Valle d'Aosta. Alcuni dei soci tedeschi, come da lasciapassare, erano di Friburgo; Gerard Patrick, come da concessione del 1594, era di Creuznach, cioè dell'odierna Bad Kreuznach in Renania-Palatinato, e ciò può spiegare la presenza della documentazione nell'odierno archivio regionale di Spira.

Quanto al primo socio di Ducayre, Gaspard Schomberg, si tratta certamente di personaggio appartenente alla nota famiglia von Schönberg (o Schomberg), proveniente da Meissen in Sassonia, e potrebbe trattarsi di Gaspard de Schomberg, fratello di Hans Wolfgang Schoenberg, soprintendente alle miniere sassoni. Naturalizzato francese e impegnato militarmente e politicamente in Francia, dopo la morte di Enrico III, nel 1589, Schomberg fuggì in Sassonia per cercare aiuti e, nell'aprile del 1591, corse in aiuto di Enrico IV con settecento cavalieri; partecipò poi alla conversione del re e alla preparazione dell'editto di Nantes. Nel 1594 fu nominato sovrintendente alle Finanze (francesi). Morì a Parigi nel 1599.

Che i lavori ad Arbaz, e in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta, fossero stati abbandonati da Ducayre e compagni è provato anche dal fatto che essi ottennero, nell'agosto e nel novembre 1601, lettere patenti di Enrico IV per cercare e coltivare miniere in Francia (Guenoys, 1607). Al trasferimento può non essere stata estranea la fortuna di Gaspard de Schomberg, che si tratti del primo socio di Ducayre in Val d'Ayas o di un suo parente omonimo.

BIBLIOGRAFIA

- Duboin C. e F. A., 1860. Delle Miniere. "Raccolta delle Leggi della Real Casa di Savoia", T. 24°, Vol. 26°, Tit. III. Tip. Arnaldi, Torino: 846-851.
- Guenoys P., 1607. *La Conference des Ordonnances royaux...* N. Buon, Paris: 874-875
- Helbing Nachfolger O., 1911. *Münzen und medaillen... Gold- Münzen und Gold-medailen aller Länder...* (Catalogo di vendita all'asta), München: s. 71.
- Melzern C., 1716. *Historia Schneebergensis renovata...* Schneeberg, Ver. H. Fulde: s. 1451
- Pasche E., 2009. Eduard Heuchlers Szesen aus dem Beruf-und Familienleben der Bergknappen als Motive auf Freiburger Notgeld. *Bergknappe*, 115 (2): 24-32.
- Pipino G., 1999. Spirito Nicolis di Robilant e l'istituzione della prima Accademia Mineraria in Europa. "Physis", n. s., XXXVI n. 1: 177-213. Poi in "Oro, Miniere, Storia. Miscellanea di giacimentologia e storia mineraria italiana", Museo Storico dell'Oro Italiano, Ovada 2003.
- Pipino G., 2010. *Documenti minerari degli Stati Sabaudi*. Museo Storico dell'Oro Italiano, Ovada: 41- 45, 173, 181, 182, 246.
- Rosenberg S., 1926. *Fluss und bergwerksgoldmünzen: deutsche Reichmünzen; Münzen und medaillen von Württemberg* (Catalogo di vendita all'asta), Frankfurt: s. 9, taf. IV.

FONTI D'ARCHIVIO

- BIBLIOTECA REALE DI TORINO - *Manoscritti di Storia Patria*, n. 751/2.
- ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Sez. Riunite: *I Archiviazione, Miniere, M. I n. 16; Archivio Camerale del Piemonte, Art. 614 (Sessioni Camerali) Reg. 1593-1599, ff. 129, 179; Art. 687 (Patenti e Concessioni sovrane e camerali) Reg. 24, ff. 210, 235; Art. 688 (Interinazione di patenti) Reg. 1594, f. 211; Art. 689 (Patenti Controllo Finanze, I) Reg. 1594-96, ff. 214v., 203.*
- ARCHIVIO STORICO REGIONALE DI AOSTA - *Archives des Challant, Vol. 292 n. 9.*
- SPEYER LANDESARCHIV (Archivio Territoriale di Spira): B2, Nr. 4381. (N.B. di questo fondo sono stati esaminati soltanto pochi documenti, in latino e in francese, trasmessi gentilmente da Peter Schoessler: ne restano molti altri, in tedesco, che si spera vengano trascritti dallo stesso, o da altri).

Copia dei documenti citati è conservata nell'Archivio del Museo Storico dell'Oro Italiano.

RIASSUNTO

Nel 1742 furono trovate, incise su roccia all'ingresso della miniera di Arbaz (Valle d'Aosta), alcune lettere delle quali non si riuscì a comprendere il significato. Esse riportano un motto sassone, proprio di Schneeberg, che pure era molto diffuso e riportato su gettoni d'oro di miniera, simili a ducati.

La scritta può essere attribuita a minatori tedeschi che nel 1592 si recarono nella valle di Challant e che tra il 1593 e il 1594 ottennero, assieme al savoiardo Claudio Ducayre, vari privilegi per cercare e coltivare miniere nello stato sabauda, e per applicarvi un nuovo procedimento metallurgico da loro importato.

RÉSUMÉ

Mineurs allemands dans le Val d'AYas à la fin du XVI^e siècle

En 1742, on avait découvert quelques lettres gravées sur la roche à l'entrée de la mine d'Arbaz (Vallée d'Aoste), lettres dont on n'avait pas réussi à comprendre le sens. Ces dernières se réfèrent à une maxime saxonne précisément de Schneeberg qui était pourtant très répandue et reportée sur des jetons d'or semblables aux ducats.

L'inscription peut être attribuée à des mineurs allemands qui, en 1592, s'étaient rendus dans la vallée de Challant et qui entre 1593 et 1594 avaient obtenu, en même temps que le savoyard Claudio Ducayre, divers privilèges pour chercher et exploiter des mines dans l'État de Savoie et mettre en place un nouveau procédé de métallurgie qu'ils avaient importé.